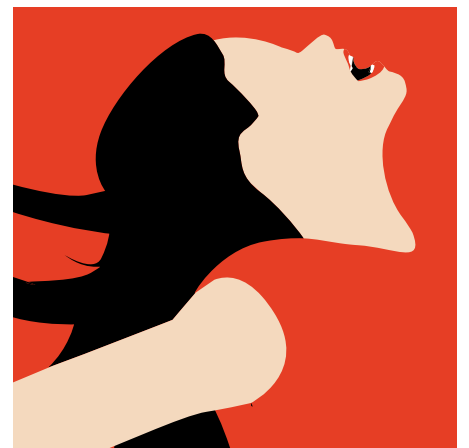
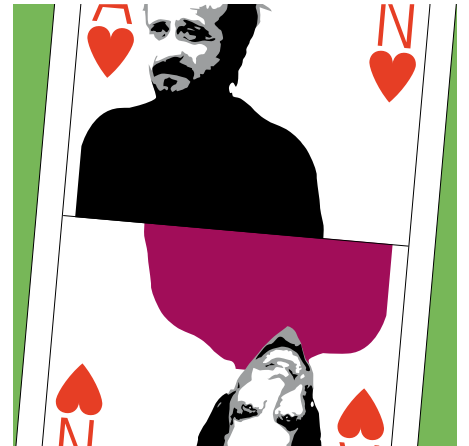
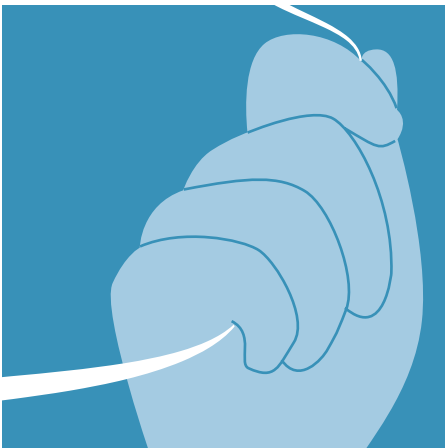


Teatro Gruppo
Popolare

Spettacoli stagione

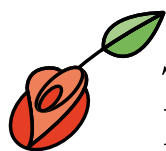
2019-2020



via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it

Spettacolo per bambini
dai 3 anni e famiglie
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con Olga Bini
Scheda spettacolo



Teatro Gruppo
Popolare

Aria

D'aria è tutto e lo sono anche le storie



Giocare con le parole vuol dire giocare con *l'aria*. D'*aria* sono le storie. Come quella di Ariel, che è essa stessa aria, che la compone e la governa come un vestito, un colore... E gli elementi dell'*aria* le giocano intorno: l'eco, le note musicali, una libellula, una farfalla, e poi aquiloni, scie d'aerei... Un usignolo, soprattutto, dal canto melodioso che allietta i giorni dell'imperatore, fino a che è costretto dal dispiacere a scappar via. Ma Ariel sarà capace dolcemente di riportarlo indietro.

L'*aria* è il fluido lieve che ci contiene e che conteniamo. È l'insieme dei suoni che emettiamo con la voce o con gli strumenti, perché è la causa e il veicolo del suono. C'è *aria* di una canzone.

Aria è anche l'aspetto che ha il nostro volto, la nostra espressione.

Aria è uno strumento di gioco infinito: prende la forma del contenitore, si fa plasmare dalle nostre mani meglio di qualunque creta, si infila ovunque e dovunque sfugge. È un momento.

L'*aria* vuole essere pulita, vuole farsi respirare, vuole ispezionarci, curiosarci. È ecologia, prima di tutto.

Lo spettacolo è il primo della trilogia che la Compagnia vuole dedicare agli elementi per raccontare ai più piccoli la materia che si apprestano a vivere, fatta anche di acqua e fuoco. *Aria* ha l'intenzione di far riconoscere ai più piccoli l'elemento più immediato agli esseri viventi. Non occorre denaro, potenza, particolare bravura. Puoi praticarla a occhi chiusi, con o senza mani, tirando su col naso o con la bocca, puoi ascoltarla con l'orecchio, ma anche senza.

“Il poeta ama giocare con l'invisibile: prende l'aria intorno a una farfalla e costruisce il sorriso di un bambino”



via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Spettacolo per scuola secondaria
e adulti

Testo e regia di Giuseppe Adduci

Con Cosetta Adduci

[Scheda spettacolo](#)

I ragazzi della via Padova

Liberamente ispirato a "I ragazzi della via Paal"



*“La notte
ovviamente non
dormo, penso a
come mi dovrò
comportare il
giorno dopo, a
come interessarli al
programma”*

I ragazzi della via Paal di Molnar più di un secolo dopo si ritrovano nelle strade di Milano, nel quartiere dove l'emergenza è diventata regola.

Lo spettacolo racconta l'esperienza di una insegnante alle prese con una situazione limite in una scuola di via Padova.

Mamma sta mettendo a posto i piatti in cucina quando arriva la lettera d'assunzione: primo impiego come insegnante in una scuola superiore. In testa ho subito festeggiamenti, brindisi, risate. Poi leggo a voce alta la destinazione: via Padova. Si sente una fila di piatti che si frantumano. Entro in classe. C'è un casino enorme, non sembrano nemmeno accorgersi della mia presenza, continuano a ciarlare, chi si picchia, chi canta, tutti guardano l'i-pad. Vola un calabrone. Strappo un pezzo di carta e lo mastico, imbocco la cannuccia della bic, prendo la mira – silenzio improvviso – solo il rumore del calabrone... Tac, lo prendo in piena fronte, il peggiore della classe: grosso, faccia cattiva, con la pallina masticata piena di saliva in piena fronte. Gli altri ridono, poi di colpo di nuovo silenzio...

Lui si alza, enorme, tra poco la montagna mi si rovescerà addosso... Per fortuna esce. “Dove vai? Scusami, ma non puoi uscire così”. Uno mingherlino con la faccia vietnamita mi sussurra: “E adesso chi glielo dice al preside che hai mangiato un pezzo di registro?”.

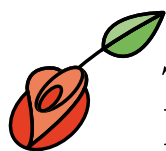
*Una insegnante giovanissima alle prese con un incarico in via Padova, uno dei posti più temuti dai professori – e non solo – di ogni dove. Immigrazione selvaggia, rancori, integrazioni mancate, culture che si affrontano con il coltello e il machete. Si può combattere tutto questo con *La divina commedia* o *I promessi sposi*? Beh, ci provo.*



via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it

Spettacolo per bambini e famiglie
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con Cosetta Adduci,
Virginia Adduci e Olga Bini
Scheda spettacolo



Teatro Gruppo
Popolare

Il piccolo musical del Piccolo Principe

con musiche dei Sulutumana



Tre attrici vivono le avventure del giovane eroe di Saint-Exupery attraverso le canzoni a lui dedicate e le parole emozionanti scritte da un autore che ha amato il volo ed è scomparso nel nulla con il suo aereo, quasi volendo ripercorrere nel suo ultimo viaggio le tappe che aveva disegnato sulla carta stampata. Il piccolo principe è un bambino solo. Ecco cosa ci commuove di lui. Tiene pulito il suo piccolissimo pianeta, guarda i tramonti più volte al giorno, conosce una rosa per cui sente qualcosa che non sa definire, finché sente l'impulso a viaggiare per i mondi alla ricerca di qualcosa di celato e indicibile. E' un rito di passaggio, il suo percorso tra i mondi, ma non lo sa, come non lo sa nessuno di noi quando lo compie, quando attraversa più o meno a occhi chiusi il camminamento tra infanzia e adolescenza, e poi giovinezza e poi... Conosce pianeti abitati da strane persone, ciascuna indaffarata a darsi un senso, spesso, quasi sempre, quello sbagliato. Arriva anche sul nostro pianeta, appena più grande di altri, e vi scopre cose incredibili. Scopre migliaia di rose, uguali alla sua, eppure la sua gli fa battere il cuore con una unicità bellissima e dolorosa: sono le cure che gli ha dedicato a farla la sola al mondo. Ecco che allora il piccolo principe, partito per capire e imparare, attraverso il suo apprendimento fa comprendere anche a noi. Per esempio: che l'essenziale è invisibile agli occhi, che quello che ciascuno cerca non lo troverà mai se non sarà capace di chiudere le palpebre nel momento opportuno per vedere davvero, forse con il cuore. Il piccolo principe nel suo intero percorso non incontrerà mai un bambino, ed è questo che ci fa tristi, non approccerà mai un suo simile davvero. L'intento del nostro spettacolo-musical è quello di fargli conoscere decine di bambini, ciascuno col suo rito di passaggio da compiere questa volta insieme, a scoprire unicità e molteplicità al contempo.

“Non è importante la guerra fra le pecore e i fiori? Non è più seria e più importante delle addizioni e sottrazioni di un vecchio signore rosso...”

via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Teatro Gruppo
Popolare

A partire dagli 8 anni
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con: Giuseppe Adduci
e Trio Solutumana
Scheda spettacolo

Pinocchio Oggi non so leggere

in collaborazione con il gruppo musicale Solutumana



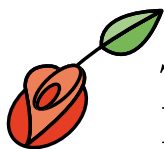
*“Oh babbo mio,
se tu fossi qui...”*

Pinocchio è la storia per bambini più conosciuta al mondo. Le vicende del burattino di legno (in realtà si tratta tecnicamente di una marionetta) segnano simbolicamente il rito di passaggio dall'età infantile – errabonda, alla ricerca di identità e di percorsi strutturali – a quella della giovinezza. Il percorso, si sa, non è agevole, ma l'aiuto degli adulti (a volte anche quelli apparentemente cattivi, quali Mangiafuoco, o pedanti come il Grillo) sorregge l'infanzia e le tende la mano (inutile ribadire l'efficacia parentale di Geppetto e della Fata). L'intento dello spettacolo Pinocchio, per cui sono state scritte alcune canzoni originali che rispecchiano la struttura narrativa della vicenda del burattino di legno, è quello di condurre i bambini a una visione panoramica dall'alto del loro stesso mondo, delle paure e delle soluzioni proposte dalla morale e dalla cultura sociale in cui vivono come hanno vissuto i propri padri. Raccontare ai bambini alcune tra le pagine più belle della storia più conosciuta al mondo, fargliele cantare, fargliele amare.



via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Teatro Gruppo
Popolare

Spettacolo per scuola secondaria
di secondo grado e adulti
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con Giuseppe Adduci
e Solutumana Trio
[Scheda spettacolo](#)

La farfala sucullo

Premio Teatro e Shoà 2007
in collaborazione con il gruppo musicale Solutumana



Ci siamo meravigliati di sapere che tra i tantissimi morti nei lager nazisti ci siano stati ben 500mila zingari. Abbiamo allora voluto raccontare una storia che li celebrasse, soprattutto in un momento in cui vengono ancora una volta perseguitati. Siamo convinti del fatto che la cultura può offrire conoscenza e quindi muovere le coscienze, perché il razzismo nasce in maggior luogo là dove si ignora. Lo spettacolo teatrale “La farfala sucullo”, premio “Teatro e shoà 2007”,

cerca di mettersi in comunicazione con la diversità, tramite l'emozione della vicenda che narra e delle canzoni che la accompagnano e cerca di essere in un questo momento oscuro un appiglio a chi ha voglia di credere che il razzismo non è mai una buona opinione. Non tutti sanno che oltre ai sei milioni di ebrei i nazisti sterminarono nei campi di concentramento migliaia di dissidenti politici, di minorati psichici e fisici, di omosessuali e di zingari. Il teatro, come a volte succede, corre in soccorso dei meno potenti, ed è questo il motivo de *la farfala sucullo*.

“...tu non dà niente a singaro? Io suonato, tu paga. Tu va su tram senza pagare? Non va, e allora se tu ascoltato museca, tu paga”



via Gabriele Castellini 7

22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it

info@teatrogruppopopolare.it

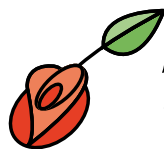
Spettacolo per scuola secondaria
di secondo grado e adulti

Testo e regia di Giuseppe Adduci

Con Giuseppe Adduci

e Gianpietro Liga

[Scheda spettacolo](#)



Teatro Gruppo
Popolare

Amore Non Ne Avremo

Selezionato per ricordare la data del 9 maggio '78



*“Do il primo
premio alla scritta
I.N.R.I. perché
è interrotta.
Impastato Non
Rompere I...”*



Selezionato da Artevox per ricordare la data del 9 maggio '78 in cui coincisero tristemente le morti di Peppino Impastato e di Aldo Moro.

Il testo immagina un impossibile ultimo dialogo tra il fondatore di Radio Aut e militante nei gruppi della sinistra Peppino Impastato e lo statista democristiano Aldo Moro, avversari politici eppure fatalmente appaiati nella memoria collettiva.

Impastato unì la lotta politica a quella sociale impegnandosi in prima linea (lui, figlio di un mafioso) contro la criminalità organizzata, scopercchiandone senza paura le tristi istanze e denunciandone pubblicamente le brutture.

Aldo Moro tentò di avvicinare i mondi del centro e della sinistra, che pur avendo contribuito unitamente alla Liberazione dal fascismo, si erano riscoperti inconciliabili nel Dopoguerra.

Queste furono le cause principali dell'uccisione dell'uno e dell'altro.

Lo spettacolo vuole mettere in evidenza (anche se con assoluta libertà filologica) l'umanità di cui entrambi erano intrisi e il mondo che sognavano, le preoccupazioni per il “dopo” delle persone amate, la rabbia e la tenerezza.

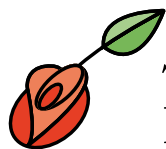
Due voci si frammischiano, quella di un uomo che sta cercando confusamente di mettere ordine nei pensieri e nei ricordi, e quella di un ragazzo che attraverso una radiolina a transistor lancia le sue invettive, la sua rabbia, la sua voglia di giusto. Dopo una prima parte in cui le voci si accavallano in una alternanza apparentemente casuale, l'uomo, in stato di prigionia, scopre che i suoi “secondini” sono momentaneamente usciti dalla stanza affianco dimenticando la porta di comunicazione aperta. C'è un telefono in bella vista. Vuol dire la libertà.

Avvicinandosi al telefono viene colto dal pesante ricordo di un sogno appena fatto, in cui il ragazzo della radio è fatto saltare in aria. Cerca di scacciarlo, ma quasi senza accorgersene anziché comporre il numero che lo metterebbe in libertà chiama il ragazzo.

Cerca di metterlo sull'avviso, ma a lungo il giovane rifiuta di capirlo. Iniziano un fitto dialogo a distanza, che mano a mano li porta a consapevolezza lievi o dolorose, ultima tra le quali quella che di lì a poco entrambi non ci saranno più: dalla finestra vedono arrivare quelli che saranno i loro assassini.

via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Teatro Gruppo
Popolare

Spettacolo per scuola secondaria
e adulti

Testo e regia di Giuseppe Adduci

Con Gianpietro Liga

Scheda spettacolo

Nel mio paese

Emigrazione, disagio, amicizia



*“Chiudo gli occhi
e mi metto a
pensare a come
deve essere bello
non avere più
pensieri”*

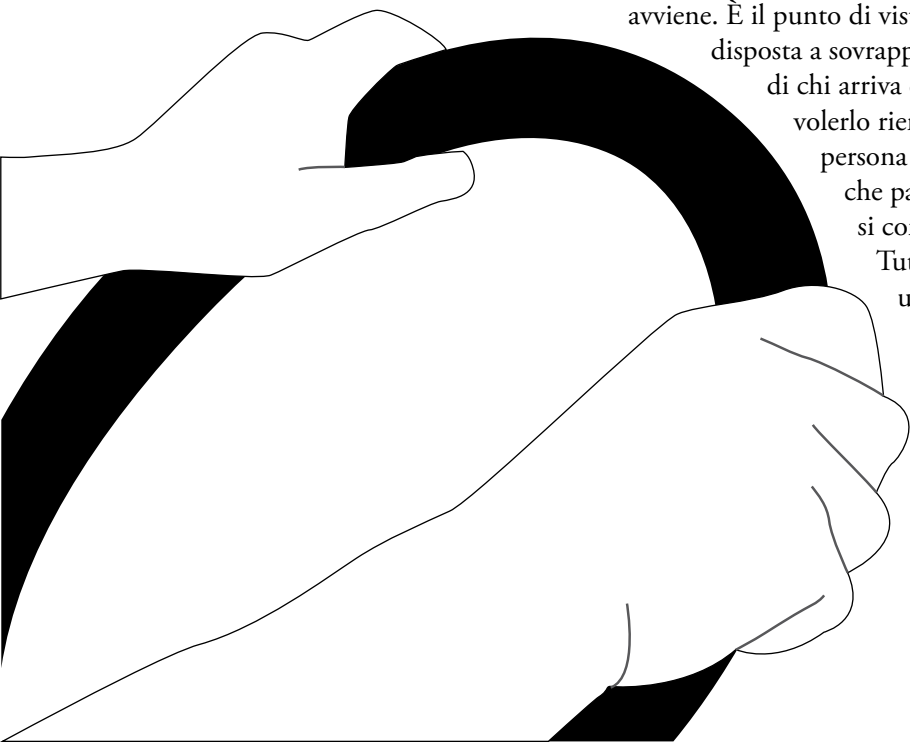
C'è un luogo nell'Occidente civile da cui un camionista parte, e arriva. Così fanno i camionisti: vanno e vengono. Sono ponti.

E quando va sente sulla centinatura del camion che vi si appendono le scimmie, e si infilano anche dentro, e anche sotto. Sono scimmie, sono ombre. Sono uomini. E quando torna, nell'Occidente civile, per errore viene preso per una di quelle ombre, scimmie, uomini... e viene mandato a raccogliere pomodori. Tutto il giorno, giorni e giorni, ore e ore, senza un soldo, insieme a tanti altri uomini ombra. Schiavi.

Oggi, Duemilaquattordici, nell'Occidente civile. Nel mio paese.

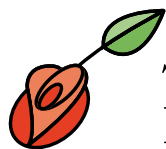
Nel mio paese è uno spettacolo sull'emigrazione. Uno spettacolo che ha un sguardo stupito su quanto avviene intorno al tema, ma soprattutto su come avviene. È il punto di vista di una persona comune, inizialmente mal disposta a sovrapporre alla sua condizione quella ancor più disagiata di chi arriva con lo stomaco vuoto e un'alta percentuale di volerlo riempire a suo discapito. È il punto di vista di una persona che viene suo malgrado proiettata in un mondo che pareva appartenere alle fiction televisive e che invece si concreta in tutta la sua crudezza intorno a sé.

Tutto sommato, Nel mio paese, è la storia di un'amicizia.



via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Teatro Gruppo
Popolare

Spettacolo per tutti
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con Giuseppe Adduci, tre musicisti
(chitarra, fisarmonica e violino)
e due cantanti
Scheda spettacolo

Una canzone per l'estate

Spettacolo di teatro musica



Un gruppo di musicisti suonerà alcune canzoni anni Sessanta, ma non solo, che accompagneranno inframmezzandolo un racconto ambientato nell'epoca d'oro del boom economico. Teatro e musica, quindi.

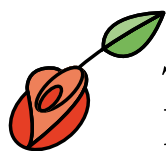
Le canzoni (per esempio: Il vento dell'est, Bang bang, Frasi d'amore...) insisteranno particolarmente nell'arrangiamento sulla caratterizzazione del ballabile: valzer, polche, twist ecc. perché possano essere godute eventualmente anche nelle situazioni di sagra o festa di paese.

Il racconto potrà, secondo la volontà del singolo Comune (che potrà mettere a disposizione della Compagnia brevi cronache locali), essere integrato da persone e personaggi, eventi e brani di storie del luogo in cui verrà narrato, in modo tale che possa entrare a far parte del tessuto connettivo del territorio.

Lo spettacolo *Una canzone per l'estate* vuole essere un riportare alla memoria dei meno giovani e alla conoscenza dei più giovani un periodo pieno di volontà di crescere del nostro Paese e di quella spensieratezza che ne ha caratterizzato il divenire, ricostruendolo dalla macerie e facendone uno dei più sviluppati del continente e del mondo.

via Gabriele Castellini 7
22100 Como

www.teatrogruppopopolare.it
info@teatrogruppopopolare.it



Teatro Gruppo
Popolare

Spettacolo per scuola secondaria
di secondo grado e adulti
Testo e regia di Giuseppe Adduci
Con Olga Bini
Scheda spettacolo

Antigoni

Il valore del "No" che cambia la società, richiama
attenzione sui diritti umani, fa storia



*"I fatti grandi
della vita mentre
accadono sono fatti
piccoli. Bisogna
decidere quello che
è giusto, non quello
che conviene"*

Uno spettacolo sulla disobbedienza civile attraversando il mondo e il tempo, da Antigone a Malala; disobbedienza che - come nel caso del rifiuto di Rosa Parks a cedere il proprio posto su un autobus a un passeggero bianco avviò il rovesciamento del sistema segregazionale negli Usa - può contribuire al miglioramento della società e delle sue dinamiche richiamando attenzione sui diritti umani.

Antigoni è uno spettacolo fatto di storie di disobbedienza al femminile. A cominciare da Antigone, appunto, antesignana della disobbedienza civile avendo rifiutato di soggiacere all'editto reale che impediva il seppellimento della salma del proprio fratello e andando con questo incontro a morte certa.

Varie donne, prese dalla cronaca e dalla storia, si alterneranno nel racconto di un'attrice che darà loro voce e paleserà le loro vicende di rifiuto della tracotanza e dell'ingiustizia della società in cui si sono ritrovate a vivere, ciascuna tornando a perpetuare il mito di Sofocle. Il valore del "No" acquista quindi in questa accezione un valore costruttivo prima che ostativo, la cui volontà è soprattutto quella di trasformazione di stati apparentemente immutabili. Come nel caso di Malala, una ragazzina il cui desiderio di studiare e con lo studio trovare emancipazione ha dovuto affrontare la rozzezza del mondo talebano, così retriivo da tentare il suo assassinio pur di tentare di affossare il principio di libertà espresso con quel desiderio innocente e primario. Come nel caso di Rosa Parks che lottò per l'emancipazione della popolazione nera d'America semplicemente rifiutando di cedere il proprio posto sull'autobus a un bianco. Come nel caso di Franca Viola che rifiutò il matrimonio riparatore prendendo simbolicamente a spallate l'edificio sociale costrittivo e maschilista degli anni 60 in Italia.

